



VACCHE MAGRE

CHIESTO AL COMUNE DI ROCCABIANCA E ALLA PROVINCIA IL TAVOLO DI CRISI

Azienda agricola vacilla e non paga 20 operai

di
Cesare Scalmani

Per la Cgil la Brenova 1902 di Giovanni Bocelli sta fallendo. Era sorta nel 2007 dalle ceneri di un'altra impresa di famiglia. «Sono scatole cinesi per eludere i creditori»

A furia di subire pignoramenti e sequestri cautelari, l'azienda agricola-casearia della Bassa parmense Brenova 1902 è in odore di fallimento. Ma se i creditori più facoltosi - tra cui Banca del Monte di Parma e il Consorzio agrario - si sono già assicurati la garanzia di non perdere un centesimo, per gli altri, ovvero una ventina di dipendenti con le loro famiglie, le cose si stanno mettendo davvero male. Per cominciare non percepiscono uno stipendio dal mese di marzo. Ma soprattutto non sanno come fare rivendicare almeno una parte delle mensilità arretrate loro spettanti, restando indecisi al bivio tra la via legale e l'attesa del fallimento dell'azienda che li porrebbe nella condizione di creditori privilegiati.

Alcuni dipendenti sfutando l'aria del crac si sono già dimessi, ma la maggior parte di essi è rimasta al suo posto, chiedendo aiuto ai sindacati. Presso la Camera del Lavoro della Cgil di Fidenza Maura Giuffredì, segretaria confederale, e Massimo Bussandri, segretario Flai, hanno preso atto da tempo della criticità della situazione e per sbloccare la snervante impasse in cui sono finite le trattative hanno deciso di uscire allo scoperto con una conferenza stampa convocata ieri per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica al grave problema. «Siamo molto preoccupati per la situazione finanziaria di questa azienda di cui conosciamo bene la storia recente, ma con cui non c'è stato verso di trovare una composizione in sede sindacale



I sindacalisti Maura Giuffredì e Massimo Bussandri

- ha denunciato Bussandri, che da circa un anno sta seguendo di persona la vicenda -. Ormai temiamo seriamente di non riuscire a cavare un ragno dal buco senza il sostegno e l'intervento diretto delle istituzioni. Per questo chiediamo al Comune di Roccabianca (dove ha sede la Brenova 1902, ndr.), alla Provincia e a tutte le autorità competenti di attivare al più presto un tavolo istituzionale col quale si facciano carico di una vicenda che coinvolge almeno venti famiglie». In molti alla Cgil ritengono inaccettabile il

totale disprezzo dei contratti con i dipendenti dimostrato dal titolare. Da parte del sindacato inoltre è stata presa in considerazione la possibilità di adire le vie legali, ma per il momento sembra essere stata scartata in quanto i tempi del giudizio sarebbero lunghissimi e al termine dell'iter non è detto che i lavoratori siano certi di ottenere tutto quanto spetterebbe loro. «Le spese legali potrebbero ammontare ad una cifra vicina al risarcimento stesso, per questo stiamo valutando con i nostri avvocati se il gioco

vale la candela» ha spiegato fuori dai denti Maura Giuffredì. È così che sembrano essere spariti di punto in bianco i soldi di una ventina di lavoratori senza che vi sia alcuna strada ragionevolmente praticabile che permetta loro di rifarsi in qualche modo. Da parte loro i titolari continuano a sostenere che i soldi per i lavoratori non ci sono.

Come se non bastasse la vicenda societaria della Brenova 1902 è tanto complicata che gli stessi dirigenti della Cgil fidentina hanno qualche difficoltà a ricostruirla nei minimi particolari. Dove non temono di sbagliare è invece nel tirare una conclusione: «Siamo di fronte ad un sistema di scatole cinesi nel quale aziende in odore di fallimento trasferiscono beni e dipendenti ad altre nate da pochi mesi che poi appaltano e subappaltano a loro volta in un intreccio che temiamo serva soprattutto a scrollarsi di dosso i creditori più piccoli che non hanno convenienza a fare causa e mollano la presa» ha evidenziato ieri Bussandri.

Tutto nasce dal fallimento dell'azienda agricola Antica Torre di proprietà della famiglia Bocelli i cui beni e dipendenti, in extremis nell'agosto del 2007, sono stati trasferiti e «salvati» proprio nella nuova società agricola semplice denominata Brenova 1902, il cui titolare è non a caso il figlio del notaio Bocelli, Giovanni. Dalle cronache dei mesi passati, che molto hanno ricamato su questa vicenda addirittura paragonata al crac Parmalat, il Bocelli viene ritenuto esperto di paradisi fiscali.